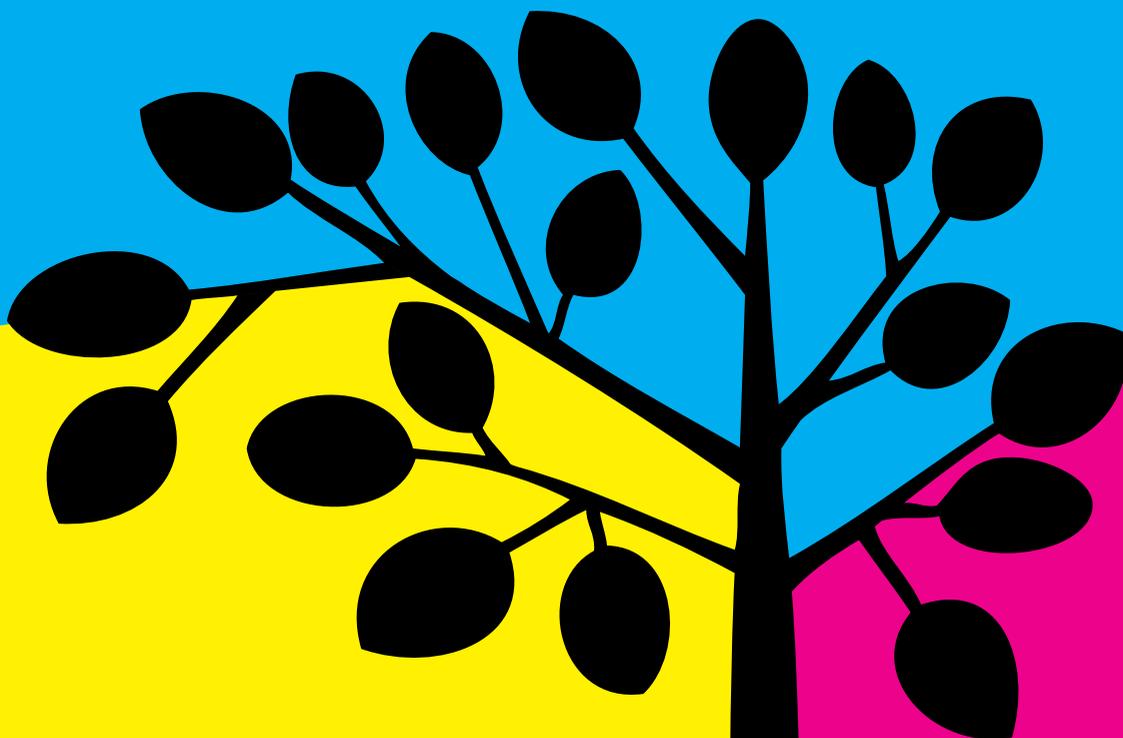


40 anni... E poi?



ätor
che
bula!



Bomboniere
Oggetti



Falegnameria
Restauro



Digitalizzazione
foto e documenti



Settembre 2020. La bula compie quarant'anni

Continuiamo a immaginare e costruire opportunità per tutti e con tutti

Il 2021 sta per finire e, pur avendo attraversato numerosi momenti di criticità negli ultimi due anni, **non abbiamo mai smesso di guardare al futuro**. Siamo convinti che nei momenti più difficili si possano trovare nuove risorse, risposte mai pensate, e un coraggio che solo la difficoltà può tirar fuori.

E così **abbiamo affrontato nuove sfide e acquisito competenze spendibili per il futuro**: abbiamo rimodulato i nostri servizi educativi, offrendo percorsi in sede, a domicilio e

in remoto; consolidato la casa ritrovata cercando di trasformare i limiti necessariamente imposti, in attenzione, affetto e cura; chiesto aiuto ad Enti Pubblici e Privati, ai cittadini, alle aziende, per garantire il più possibile la sostenibilità dei servizi offerti, il pagamento per tempo degli stipendi, e la sostenibilità dell'intera cooperativa.

Abbiamo anche raccontato la nostra storia attraverso biografie di chi ha "abitato" negli anni la bula, con la **pubblicazione del libro "Persone**

vere", festeggiando il quarantesimo anniversario in un modo che non avremmo mai immaginato.

Tutto questo viene documentato nelle prossime pagine con articoli apparsi sulla stampa e diversi contributi. Grazie alla comunicazione, anche sulla stampa, di tutti i nostri sforzi e difficoltà, abbiamo trovato una solidarietà e fiducia diffuse, che si è manifestata anche in donazioni e acquisto di oggettistica, soprattutto nel periodo natalizio. Tutto questo ci ha dato sollievo, forza e speranza.

Accompagnati dalla vicinanza di un'intera comunità, che ci ha sostenuto in vari modi, abbiamo trovato anche il coraggio di andare avanti **nell'acquisto della sede di Digitallo, in via Bologna 15a**, programmato prima della pandemia e in un primo tempo reso incerto dalla gravità della situazione economica e dalla temporanea sensazione di precarietà che la pandemia stessa ha portato.

Grazie a un corposo prestito garantito dallo Stato, prestiti da soci, donazioni e risorse proprie, il 29 aprile 2021 Digitallo ha acquisito la sua nuova sede, ora proprietà della cooperativa, ma che sentiamo patrimonio della città, perché luogo aperto alla formazione di persone con disabilità, a percorsi lavorativi per persone svantaggiate, a tutti coloro che, cittadini e aziende, vogliono conoscerci e collaborare con noi, a chi ci porta lavori da eseguire o da inventare insieme.

Proprio perché crediamo nel futuro e siamo convinti che si debba sempre investire su risorse umane e strumenti che possano far crescere le competenze delle persone con disabilità, da marzo 2021 abbiamo dato **continuità a due giovani educatori di Digitallo**, che, avendo collaborato con noi a tempo determinato nel progetto Linkabili finanziato da Fondazione Cariparma, sono ora parte integrante del personale e

soci. Ma non è finita qui: in settembre abbiamo investito su una **nuova macchina scanner per digitalizzare libri**, anche di grande formato, per poter accedere a lavori con Enti pubblici e privati nell'ottica della "rivoluzione digitale" e smaterializzazione di materiali d'archivio, anche ai fini della conservazione (non è necessario dividere le rilegature in fascicoli!).

Questi ultimi due investimenti, in risorse umane e strumenti, rappresentano in parte **un rischio d'impresa** che però cerchiamo di coprire accogliendo nuovi ragazzi in formazione al lavoro/percorsi educativi e "inventandoci" nuove strade di autofinanziamento. Quest'ultima via prevede, oltre alla raccolta di donazioni dedicate a finanziare il nuovo macchinario, **un'asta benefica** a cura dell'Istituto Vendite Giudiziarie, che ci riserva, con un atto di solidarietà nei nostri confronti, uno spazio dedicato alla vendita di beni tecnologici al fine esplicito di finanziare il nuovo acquisto.

Queste e altre iniziative vengono valorizzate da un **potenziamento della comunicazione e promozione dell'area B e della cooperativa**, attraverso la produzione di nuovi cataloghi di prodotti e servizi offerti

(Falegnameria e Digitallo), la cura del sito e del blog, dei social network, della newsletter con magazine di approfondimento e comunicazione di iniziative/eventi.

Ed ecco gli eventi: **"2021 Non solo arte" mostra fotografica** che avrà ampia promozione: abbiamo collaborato con il Gruppo "Obiettivamente" aprendo ai fotografi le nostre porte perché potessero documentare le capacità lavorative dei ragazzi: il 4 dicembre viene inaugurata la mostra fotografica e il ricavato della vendita di fotografie e cataloghi andrà a sostenere le diverse cooperative e comunità coinvolte; per valorizzare le capacità espressive e le abilità creative dei ragazzi, abbiamo invece organizzato un **evento teatrale: Magicabula**, spettacolo teatrale a cura del Bollaio Matto con protagonisti i ragazzi della bula, sostenuto da Fondazione Cariparma, che si terrà a Collecchio, Teatro Crystal, 5 dicembre 2021. In questa occasione presenteremo anche oggettistica della cooperativa e **mostra di oggetti realizzati dal Progetto Oltrelavoro e Tempo libero**, ripartito ad ottobre 2021 grazie all'impegno dei volontari e alla corresponsabilità di ragazzi e famiglie per la sicurezza sanitaria.

Infine, insieme al tema del lavoro e dell'autonomia, anche quello della **domiciliarità** sta prendendo sempre più rilevanza in quanto rappresenta un nuovo bisogno che crescerà probabilmente nei prossimi anni: abbiamo maturato l'esperienza della casa ritrovata, soprattutto in fase critica di lockdown, abbiamo attivato sperimentazioni in emergenza e siamo parte delle testimonianze del libro **"Le esperienze sull'abitare nate nei territori di Parma e Provincia"**. Documentare e far conoscere queste esperienze significa informare le famiglie di possibili soluzioni che possono essere strutturate per tempo e calibrate su bisogni e desideri delle stesse persone coinvolte.

Soluzioni che possono essere sia organizzative che burocratiche/amministrative (trust, amministratore di sostegno, legge sul dopo di noi e strumenti operativi). Per essere parte di questo sistema e collaborare nel costruire il mentre e il dopo di noi, la bula da gennaio 2021 è diventata parte della **Fondazione Trustee Onlus**. Questo ingresso sarà l'occasione per acquisire ulteriori conoscenze, crescere e attivare nuove collaborazioni e progetti.

Laura Stanghellini
Presidente la bula



Luglio 2020. Riapriamo le sedi: il Centro Socio Occupazionale di strada Quarta



Luglio 2020. Digitallo

Digitarlo



Ottobre 2019. Ragazzi e operatori in via Bologna 15a



Settembre 2021. Al lavoro sul nuovo scanner

Digitarlo è il luogo in cui abbiamo accettato la sfida dell'era digitale. Qui abbiamo investito in risorse umane e nelle nuove tecnologie che ci hanno permesso di soddisfare le richieste di digitalizzazione di privati, enti ed aziende. Ora siamo in grado anche di realizzare oggetti dove il digitale si fonde con l'artigianato.

In aprile la sede Digitarlo di via Bologna 15A è diventata proprietà della bula con un grosso sforzo economico.

Carlo ed Angelo, due giovani educatori già collaboratori nel progetto LinkAbili, sono diventati parte integrante del personale e soci.

In settembre a Digitarlo arriva il nuovo scanner professionale Zeutschel mod. 052112002, tecnologia d'avanguardia che permette la digitalizzazione di libri anche di grande formato.



2019. Grazie al laser realizziamo oggetti di artigianato digitale



Settembre 2019. Un nuovo inizio, una nuova squadra!



Dicembre 2019. L'inaugurazione



Maggio 2020



Settembre 2020. Nuovi prodotti, la borraccia "antelamica"

Falegnameria



Taglio



Maggio 2020



Carteggio



Alcune creazioni

La falegnameria è il cuore e l'anima da cui è nata la cooperativa. Il legno, spesso donato da aziende come scarto di lavorazione, ci permette di sviluppare idee e costruire oggetti colorati, bomboniere, gadget e complementi d'arredo.

In ogni fase della lavorazione i ragazzi, seguiti dagli educatori, partecipano secondo le proprie possibilità e competenze: dalla rifinitura alla decorazione, verniciatura, montaggio, confezionamento.

Il laboratorio è un luogo produttivo e educativo, che per sua natura è stato capace di intervenire con oggetti di necessità (le targhette in legno per l'Ospedale di Vaio) anche durante il lockdown, dimostrando flessibilità e un forte approccio solidale.

La falegnameria è ätor che bula!



Colorazione



Confezionamento

Casa ritrovata

Abbiamo maturato l'esperienza della casa ritrovata, soprattutto in fase critica di lockdown, e attivato interventi domiciliari in emergenza. Siamo parte delle testimonianze del libro "Legge dopo di noi: le esperienze sull'abitare nate nei territori di Parma e provincia".

Documentare e far conoscere queste esperienze significa informare le famiglie di possibili soluzioni che possono essere strutturate per tempo e calibrate su bisogni e desideri delle stesse persone coinvolte.

Per essere parte di questo sistema e perché il modello di domiciliarità possa diventare parte strutturale dei servizi, la bula collabora con Enti pubblici e famiglie, e da gennaio 2021 è diventata parte della Fondazione Trustee Onlus.



Dicembre 2016



Dicembre 2016. Al lavoro per il pranzo di Natale



Ottobre 2016



Dicembre 2019. Natale in famiglia



Aprile 2020. Momenti all'aperto durante il lockdown



Il libro sulle case ritrovate

Attività e Eventi



Dicembre 2019. MagicaBula al Teatro Crystal di Collecchio



Dicembre 2019



Ottobre 2020. Tai chi all'aperto

2021
PARMA CITTÀ DELLA CULTURA
NON SOLO ARTE

ESPOSIZIONE DI FOTOGRAFIE eseguite presso cooperative e centri sociali di Parma dal Gruppo Fotografico Obiettivamente a scopo benefico

dal 4 dicembre al 7 gennaio 2022
Chiesa di San Rocco - Parma

partecipanti

hanno contribuito alla realizzazione del progetto

MagicaBula

SPETTACOLO TEATRALE PER RAGAZZE E RAGAZZI DA 0 A 174 ANNI CON LE RAGAZZE E I RAGAZZI DELLA BULA a cura del Bollaio Matto con la partecipazione straordinaria di Tiziana Rossi e Marco Vichi

5 DICEMBRE 2021
ORE 16.30
Collecchio, Teatro Crystal

ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE DEL TRIBUNALE DI PARMA
Strada Traversante San Leonardo n. 13/A a Parma

ASTA DI BENEFICENZA ON LINE

promossa dalla cooperativa di solidarietà sociale "la bula" in collaborazione con l'Istituto Vendite Giudiziarie di Parma

Asta attiva sul sito ivgparma.falcoaste.it dal 30 novembre al 14 dicembre

N. 99 Nintendo Switch
Blu/rosso neon - switch

N. 99 JBL CLUB ONE
Cuffie over - Ear wireless Bluetooth

a partire da EURO 99,00 ciascuno IVA compresa, senza commissioni

Il realizzo dell'asta sarà interamente devoluto per ammortizzare l'acquisto dello scanner ZEUTSCHEL (modello 05212002) che permette l'accesso alla formazione di 8 persone con disabilità /svantaggio presso Digitarlo, la bottega digitale de "la bula"

Sono finalmente riprese le attività del progetto Oltrelavoro e Tempo Libero.

La gioia di ritrovarsi insieme in presenza viene espressa anche dallo spettacolo teatrale MagicaBula, che domenica 5 dicembre vedrà i ragazzi protagonisti sul palco insieme al Bollaio Matto.

Dal 4 dicembre nella chiesa di San Rocco sarà aperta la ricca mostra di fotografie "Non solo arte". Le opere, a cura del Gruppo Fotografico Obiettivamente, raccolgono momenti e sguardi all'interno di cooperative e centri sociali di Parma.

Dal 30 novembre al 14 dicembre in collaborazione con Ivig è aperta l'asta benefica online che sostiene l'acquisto del nuovo scanner di Digitarlo.

Fare memoria di un'avventura



1981. La prima squadra: Pino, Remo, Daniela, Rita, Gigi, Antonio, Guido John, Franco, Stefano e Danilo



2016. Digitario in via Paciaudi

Con il libro "Persone vere", abbiamo raccontato la nostra storia attraverso biografie di chi ha "abitato" negli anni la bula.

È stata anche una delle occasioni per festeggiare, in un modo che non avremmo mai immaginato, il quarantesimo anniversario di nascita.



Maggio 2020. Festa di primavera a distanza



Dicembre 2011. La mostra "ator che bula!"



10 settembre 1980. È iniziato tutto in una vecchia stalla



2017. Il progetto Oltre lavoro e Tempo Libero



Aprile 1983. Fotografia di Tony Thorimbert (da Panorama Mese)

Pionieri della cooperazione

La Cooperativa Sociale la bula ha compiuto quarant'anni, un bellissimo traguardo che stimola in me tanti ricordi e diverse riflessioni.

Tenendo tra le mani il libro "Persone vere" posso ripercorrere con la memoria gli incontri che ho avuto il privilegio di gustare fin dai primi anni di vita della cooperativa, incontri, sguardi, risate, confronti e feste che mi hanno arricchito, sia umanamente che professionalmente. Sono tante le "Persone vere" che hanno fatto la bula, persone che con passione – e una buona dose di coraggio! – nel 1980 hanno concretiz-

zato un sogno fatto di lavoro, semplicità e fratellanza.

In questo lungo percorso "la bula" ha saputo anche interpretare nuove possibili soluzioni progettuali per rendere sempre attuale il significato più profondo della cooperazione sociale: prendersi cura degli altri senza tentazioni assistenzialistiche o, peggio, pietistiche, nella fedeltà ai principi di solidarietà sociale che ne hanno orientato l'azione fin dai primi momenti. E se c'è una cosa che ancora oggi mi colpisce andando in Strada Quarta è che pur essendosi avvicinate tante persone, pur essendo mutate le situazioni operati-

ve, si può ancora respirare la fedeltà alla missione originaria che aveva orientato i primi passi pionieristici della cooperazione sociale a Parma e di cui la bula è stata uno degli interpreti principali.

Ad alcuni testimoni di questa bella storia mi legano sentimenti di amicizia che si sono consolidati nel tempo, così come nutro sentimenti di stima e gratitudine verso tutti i protagonisti di questo bellissimo lungometraggio, la cui trama ci saprà appassionare per tanto tempo ancora.

Paolo Andrei
Magnifico Rettore UniPR

La cultura della cura

Quarant'anni di vita della bula. Quarant'anni di storia di Parma testimoniati dalla rappresentazione vissuta dei valori che caratterizzano, da sempre, la cultura della nostra comunità: solidarietà, libertà, cooperazione.

Ogni persona ha diritto a vivere nell'armonia del rapporto con gli altri, a dare e a ricevere sentimenti, condividere aspirazioni e progetti di vita.

Tutti o nessuno.

Le persone più deboli e fragili liberate dalle gabbie istituzionali, valorizzate dalla possibilità di relazioni sociali significative.

Chi ha sbagliato nella vita trova l'opportunità di reinserimento sociale attraverso il lavoro. Chi entra nella schiavitù della dipendenza ha una possibile via d'uscita. Questa è la cultura della cura: competenza



2006. Flavia, Costanza e il gioco del disequilibrio

zionale, nato non a caso in quegli anni, rappresenti un bene comune fondamentale ed irrinunciabile e, nei nostri territori, sia cresciuto e si sia forgiato su quegli stessi valori comunitari. La vicinanza dimostrata in questo anno drammatico dai cittadini di Parma e di tutti i Comuni della Provincia alle Istituzioni di cura è testimonianza del permanere di quei valori.

La bula continua la sua vita forte della maturità dei quarant'anni, della consapevolezza della qualità e dell'utilità sociale del proprio operato.

Leggete questo racconto di persone che hanno fatto la storia di Parma: è la memoria del nostro futuro.

Un abbraccio.

Massimo Fabi
Direttore Generale AOU di Parma

La rivoluzione delle relazioni

Sesso alla mia età (52 anni) ci si guarda indietro per ripercorrere gli eventi della propria storia e capire quali sono state le persone, le svolte, gli avvenimenti che hanno marcato la tua vita e ti hanno definito come persona.

Quello che mi sento di dire oggi è che il periodo di servizio civile alla bula è, certamente, stato uno di questi momenti fondamentali.

Questa mia esperienza è capitata in quel periodo della vita, finito il mio corso di laurea in Biologia, in cui dovevo iniziare a fare chiarezza su di me e sulle scelte che avrei voluto fare. Pensavo che sarebbe stato solo un anno di transizione, una parentesi, durante il quale avrei avuto il tempo per mettere a fuoco il mio percorso futuro. Al centro c'ero io, i miei desideri, i miei pensieri e i miei progetti.

Quel baricentro presto si sarebbe spostato.

Decidere di fare obiezione di coscienza non era una scelta casuale. La mia decisione di non fare il servizio militare era motivato da un forte idealismo, come forse è normale che sia in un ragazzo di 23 anni. Nel servizio civile alla bula intravedevo finalmente la possibilità di realizzare in modo concreto queste mie idee, agendo una mia parte attiva nella società.

Oggi, osservo quel ragazzo con la maturità dell'adulto e vedo nei suoi occhi una voglia di cambiare il mondo e di vivere la libertà delle scelte radicali, senza le sfumature con cui noi adulti costruiamo i nostri muri e le nostre giustificazioni. Allo stesso tempo vedo un ragazzo pieno di contraddizioni che pensa di poter fare la rivoluzione stando comodamente adagiato su una vita facilitata da una condizione socio-economica



2006. Francesca e Barbara

e culturale avvantaggiata e da una "comoda" vita universitaria. Tanta, troppa teoria.

Le cooperative sociali erano le figlie delle rivoluzioni culturali dei decenni precedenti. Non eravamo più negli anni '60 o '70. Era il 1992. Le grandi rivoluzioni culturali erano già passate. Io vedevo quindi in Edo, Patrizia, Danilo, Enrico e Valeria, dei pionieri nella lotta ai diritti delle persone più fragili. Loro sì che avevano fatto veramente la rivoluzione. Non quella che si legge nei libri di storia, ma quella che cambia veramente la vita delle persone, attraverso i gesti quotidiani e la valorizzazione di ciascun individuo in tutte le sue diversità. Con i propri diritti al lavoro, all'affettività, e alla socialità. Persone e famiglie che vivevano alla periferia dei diritti. Grazie a queste persone nasceva un nuovo senso di collettività, di giustizia e di partecipazione alla vita pubblica.

E quindi cosa poteva fare io nel mio anno di servizio civile? Avevo, in fondo, la sensazione di essere arriva-

to troppo tardi. La rivoluzione l'avevano già fatta gli altri.

Inconsapevolmente, però, stavo iniziando a vivere tutta un'altra rivoluzione. Era una rivoluzione interna e profonda, non basata sugli ideali, ma piuttosto sulle relazioni e i legami.

All'interno della cooperativa c'erano Stefano, Paolone, Luigi, Gianmarco, Marilisa, Remo, Francesca. C'erano operatori, obiettori, volontari. C'era una rete di relazioni di cui io ero chiamato a far parte. Affetti nei quali potevo esercitare la mia libertà di scegliere dove e da che parte stare. Non mi rendevo conto che il sorriso di Stefano, la pantomima di Gigio, l'apparente incomunicabilità di Francesca, mi sfidavano, costringendomi a trovare un modo per stare con loro, per sintonizzarmi al di là del mio sapere e dei miei codici sicuri e familiari. Attraverso il corpo, il gesto, l'affetto. Forse una dimensione primitiva della comunicazione, ma estremamente efficace. Una diversità che per alcuni è una barriera, ma nel-

la bula era la risorsa, la materia grezza sui cui si plasmava il tutto.

E gradualmente, con il passare del tempo, questa esperienza mi ha trasformato in modo profondo. Non si trattava "solo" di trovare un modo per stare alla bula, ma un modo nuovo per stare nel mondo, in relazione con gli altri. Si delineavano orizzonti diversi nella mia mente. Una nuova visione. Quella che guardava ai ragazzi della bula nelle loro risorse, nell'acquisizione di nuove autonomie e competenze sociali. Cambiava dentro di me, l'idea di famiglia, di quartiere, di istituzioni. Le questioni

diventavano sempre più complesse, articolate e sfumate.

Nel leggere alcune storie del libro mi sono ricordato di ragazzi con problemi mentali, con storie di ricoveri, trattamenti farmacologici ed emozioni incontrollate. Una sofferenza nella mente, nel corpo, nella famiglia e nella bula. Ed ho pensato che in qualche modo, questo libro non parla solo della loro storia, ma anche inevitabilmente della mia. Nel guardare queste foto e nel leggere questi racconti, vedo la trasformazione di un ragazzo di 23 anni che stava vivendo una delle rivolu-

zioni più importanti della sua vita.

Oggi vivo una dimensione lavorativa lontana dalle cooperative sociali. Mi occupo di ricerca. Eppure, l'imprinting che ho ricevuto grazie all'esperienza della bula ha definito una dimensione sociale nelle mie relazioni e nella rete di rapporti che vivo. Grazie quindi alla bula, ai suoi operatori, volontari e soprattutto ai ragazzi, perché chi sono oggi lo devo un po' anche a tutti loro.

Pier Francesco Ferrari

*Direttore Institut des sciences cognitives
Cnrs - Università di Lione*

Mettere le persone al centro

Ho incontrato Laura Stanghellini, Presidente della bula nel 2018, in occasione di una sua testimonianza agli studenti del corso di Responsabilità sociale delle imprese, nell'ambito di un ciclo di seminari sul tema della cooperazione sociale.

Vivendo a Parma, conoscevo la realtà della bula: avevo apprezzato per diverse occasioni i loro prodotti, gli oggetti e le bomboniere di legno, così come avevo partecipato ad alcune Feste di Primavera, soprattutto negli anni in cui i miei bimbi erano più piccoli. È stato però in occasione delle testimonianze nel corso che, con gli studenti, ho potuto conoscere meglio la cooperativa, scoprendo una realtà intraprendente e capace, vivace e dinamica, fatta soprattutto di persone e delle loro storie. Storie di ragazzi e di famiglie, ma anche di una comunità che, insieme, ha saputo realizzare esperienze ed iniziative e, principalmente, ha saputo accogliere, educare e formare con pazienza e perseveranza tante persone, accompagnandone la crescita, fra gli alti e

bassi che sempre caratterizzano le nostre esistenze.

La storia della bula è una storia che, narrata in modo diretto e semplice, attraverso il racconto di iniziative, azioni e valori, riesce a testimoniare la profondità e la ricchezza della cooperativa. È una storia nella quale i visi si confondono con le iniziative e gli eventi, gli oggetti con le mani di chi li lavora, le parole con i sorrisi di chi li sta realizzando, quotidianamente, il proprio progetto di vita. Ricordo le parole di una mamma alla presentazione del nuovo sito web della bula: "la mamma serena di una ragazza felice". E serenità e felicità sono proprio le prime e le principali emozioni che si provano incontrando questa cooperativa: promanano dalle immagini del sito, si vedono nelle fotografie che ne raccontano i quarant'anni di storia, si comprendono sentendone i racconti.

Un'altra preziosa qualità mi è sembrata subito unica e speciale. L'attenzione incessante a ripensarsi, la capacità di reinventarsi, di ricercare costantemente nuovi modi

e nuove strade per prendersi cura degli altri nel modo più efficace. La ormai lunga storia della bula è una storia di persone e di iniziative che con modalità sempre nuove, hanno però sempre la stessa finalità: prendersi cura, sostenere, dare serenità e felicità, mettendo al centro della programmazione e dell'azione le persone e i loro bisogni, prima che le loro fragilità, scoprendo, focalizzando e valorizzando le potenzialità, senza limitarsi alle difficoltà.

Sicuramente è una storia fatta anche di impegno e fatica, forse, anche di qualche delusione, ma nella quale quello che viene trasmesso è energia, vivacità ed entusiasmo. Per questo è una storia che pur raccontando il passato è principalmente rivolta al futuro, un futuro che vuole offrire, soprattutto, felicità e serenità.

Katia Furlotti

Docente di Responsabilità sociale delle imprese, Corso di Laurea in Economia e Management, Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali - UniPR

Fare comunità col lavoro

Conosco la bula praticamente dalla fondazione, del resto, in particolare, Danilo, ahimè, da 50 anni. L'ho vista come una realtà esemplare di comunità che accoglie e crea opportunità anche per chi sembra partire svantaggiato. Ho

spesso partecipato alle sue famose feste in Strada Quarta, coi miei (allora) bambini...

È così che, diventato presidente del Gruppo Imprese Artigiane, ho promosso, col Direttore e la nostra Giunta, l'intensificarsi di una collaborazione che è giunta fino all'i-

scrizione della bula alla nostra associazione, di cui tutti siamo fieri, confidando in un sempre maggiore impegno comune per la promozione della persona nel lavoro.

Giuseppe Iotti

Presidente GLA di Parma

Puzzle di volti ospitali

Per ricordare i 40 anni della bula mi lascio ispirare dai tanti sguardi e volti di ragazzi e ragazze, operatori e soci, volontari e amici, incrociati nei fantastici spazi della bula.

Sguardi e volti che mi hanno prima scrutato, poi accolto e ospitato, infine anche abbracciato. Sguardi e volti che mi sono rimasti impressi nella memoria, negli occhi, nel cuore, nella mente e, perché no, nell'anima! Pino, Remo, Daniela, Rita, Gigi, Antonio, Guido, John, Franco, Stefano, Danilo, Enrico, Fabio, Mauro, Gerry, Elisa, Noemi, Stefano, Antonio, Edo, Patrizia, Ezio, Marilisa, Paolone, Angelo, ecc.

La cooperativa, infatti, è stata per me, fino alla mia partenza per il Brasile nel 1986 – ma anche dopo, al mio rientro a Parma nel 2000 e fino al 2008, quando sono andato a Brescia come direttore di “Missione Oggi” –, un esercizio di incontro ospitale con tante persone vere, che hanno arricchito la mia umanità e la mia stessa missionarietà.

Gli sguardi e i volti della bula sono diventati per me – e per tanti studenti saveriani, che con me e dopo di me hanno frequentato la cooperativa come volontari – generativi di un



Uliano Lucas (Parma 1984)

modo nuovo di stare al mondo e di fare missione, cioè a partire dagli invisibili, dai vulnerabili, dai fragili, dagli scarti (“la bula” in dialetto parmigiano), come direbbe papa Francesco.

E quando sono gli invisibili, i vulnerabili, i fragili, gli scarti ad ospitarti e abbracciarti, puoi star sicuro di avere dei buoni “angeli custodi” per il resto della vita! Da questi sguardi e volti, così ospitali, anche quando momentaneamente imbronciati, mi sono lasciato interrogare, mettere in questione, ma – oso dire – anche cambiare, addirittura convertire, evangelizzare e, perché no, salvare come persona e come missionario. la bula è stata per me una scuola di missione “al contrario”. Pensavo di essere io il missionario de “la bula”, e invece è stata la bula, con i suoi sguardi e volti ospitali, a trasformarmi, liberarmi e salvarmi!

Tra i tanti e diversi sguardi e volti della bula – un vero e proprio *puzzle!* – mi permetto di citarne due – non se la prendano gli altri –, anche se sono piuttosto laterali rispetto alle “arti e mestieri” della cooperativa.

Si tratta di donne “anziane”, ma sempre così giovanili e inaudite nel pensiero, la montanara Elisa e la veneta Noemi, che con la loro abilità culinaria hanno conquistato “la bula”. Avevano il carisma di trasformare “la bula” in una grande famiglia, restituendo familiarità soprattutto a quei ragazzi e a quelle ragazze che arrivavano alla cooperativa con un gran desiderio di sguardi e volti non ostili, accoglienti, appunto familiari. Il Vangelo vissuto da queste due donne si tagliava a pezzi e si gustava come le buonissime torte e crostate da loro preparate per la gioia dei pranzi della bula! Dopo quarant'anni sento ancora molta nostalgia della bula, soprattutto in questo tempo di pandemia, che ci costringe alla distanza fisica.

Tanti, tantissimi auguri, carissima bula, per i tuoi 40 anni, portati benissimo, e... arrivederci presto!

Mario Menin

Direttore di “Missione Oggi”

Una storia universale

Ho ricevuto questo libro, che celebra i 40 anni della Coop la bula Onlus. Non è però il classico libro celebrativo, come già la splendida foto di Uliano Lucas in copertina – scattata a Parma nel 1984 – lascia intendere.

È un racconto costruito sulle persone che hanno fatto questa storia. Fatta proprio con le loro mani, i loro pensieri e la loro visione. Si alternano, nei vari capitoli, i loro nomi, le loro immagini, i loro gesti.

E questa storia diventa universale, una storia di idee, di società, di

cittadinanza e di umanità. Siamo orgogliosi che porti il logo di Parma Capitale Italiana della Cultura 2021. Complimenti e grazie!

Michele Guerra

*Assessore alla Cultura
Comune di Parma*

Mani che si intrecciano

Entusiasmo. Questa parola è quella che esemplifica meglio di tutte le altre ciò che ci ha portato a diventare partner de “la bula” nel progetto di pubblicazione del volume “Persone Vere”. È sicuramente lo stesso entusiasmo, unito ad una sorta di pazzia contagiosa, quello che ha fatto nascere, più di quarant'anni fa, una fra le cooperative sociali più apprezzate della nostra città.

Quell'entusiasmo ha pervaso la costruzione di un volume diventato non soltanto una cronistoria asciutta di fatti e personaggi, ma il testamento di una vera e propria missione.

Leggendo i racconti che piano piano hanno composto il “puzzle” della storia de “la bula” abbiamo percepito fin dal primo momento la dedizione dei fondatori e la loro fatica nel far comprendere ed accettare un progetto che, nel corso della storia, si sarebbe rivelato ben più moderno del periodo in cui nacque.

Le foto in bianco e nero di Lucas e Salgado non hanno fatto altro che amplificare quel carattere di semplicità che da sempre corre accanto alla bula: la loro sensibilità di artisti li fece avvicinare ad un mondo



Ottobre 2020. Tenerezza in tempo di pandemia

nuovo, ritraendo una realtà che oggi appare lontana nelle scene, ma assolutamente attuale nei contenuti.

I maestri puntarono gli obiettivi su lavori artigianali di quella cooperativa allora sconosciuta, immortalando momenti di quotidianità e di una semplice normalità nella quale le mani di chi era più fortunato e dedito al prossimo si intrecciavano con quelle delle persone con disabilità, in un percorso di crescita condiviso e stimolato.

Abbiamo apprezzato quel modo di crescere della bula silenzioso ma costante e martellante, quella maniera semplice di affrontare proble-

mi che ai più sarebbero parsi insormontabili.

Oggi la bula è in buone mani, guidata da ragazzi semplici ma determinati. Le difficoltà ovviamente non smettono mai di essere presenti sul cammino della cooperativa ed è proprio per questo che ci sentiamo di fare un appello a tutta la collettività perché possa sempre ricordarsi di questa struttura.

Prima di concludere il nostro intervento vorremmo sottolineare un particolare di rilievo: in uno dei primi incontri ai quali abbiamo partecipato alla bula per editare il volume ci è stata sottolineata l'importanza dell'abbraccio come massima espressione del modo di esprimere l'amore. Ci sentiamo allora in dovere di fare un appello importante: cerchiamo tutti insieme di abbracciare questa organizzazione così importante per la nostra città, cerchiamo di sostenerla senza clamore, ma in modo tangibile.

Facciamolo nello stesso modo in cui i nostri amici lo dimostrerebbero a noi.

Con amore e passione.

Alessandro Freschi

Kriss Editore

Un mosaico di solidarietà e accoglienza



2006. Nicolò con Karla durante il laboratorio di espressione musicale

Ho iniziato il percorso alla bula nel 2004, dopo aver lavorato in collaborazione con la coop. Le Mani Parlanti e aver svolto diversi progetti di musicoterapia in vari ambiti. Uno di questi con “Gaia le ostetriche” sostenendo un gruppo di gestanti attraverso un lavoro sulla vocalità, che mi ha portato alla realizzazione di un grande sogno: un cd di ninne nanne e filastrocche in portoghese e italiano. Successivamente il lavoro presso l’ospedale psichiatrico di Colorno che mi ha insegnato tanto. E infine con bambini come tagesmutter.

Vengo dal Brasile (Curitiba) dove ho conseguito la laurea in Musicoterapia, fatto il conservatorio di musica (chitarra classica) e dove avevo avuto esperienze forti nelle favelas, soprattutto con i ragazzi di strada. Li ho conosciuto mio marito Delfi, che ha condiviso con me la passione per il lavoro nel sociale e ha condiviso un desiderio: quello di venire in Italia per fare una esperienza di vita comunitaria all’interno della cittadella di Loppiano, luogo ideato del Movimento dei Focolari, fondato da Chiara Lubich, per dare alle persone la possibilità di vivere in unità con altri popoli ed etnie.

Ci siamo sposati nel 1998, siamo arrivati in Italia nel 2000 e abbiamo vissuto per un anno in questa cittadella in toscana. Il destino ha voluto che la copia che ci ha fatto conoscere in Brasile fosse di Parma: Anna e Gianfranco Carrera, che oggi gestiscono la coop. Di Mano in Mano. E quindi ci siamo spostati verso Parma perché con l’aiuto di questa copia ho potuto fare un corso di alta specializzazione in Musicoterapia applicata ai disturbi psichiatrici presso il Policlinico Gemelli di Roma. Concluso il corso saremo rientrati in Brasile ma avendo ricevuto proposte di lavoro interessanti abbiamo deciso di fermarci a Parma per un’altro anno.

E così è iniziato tutto... cioè dopo quell’anno a Parma, 2001, si sono inseguiti altri anni e nuovi progetti e la nostra voglia sempre di inventare, di camminare, di non stare mai fermi.

Dopo tutte queste esperienze ho avuto l’occasione di fermarmi alla bula e iniziare un percorso da educatrice con la volontà di portare le mie competenze di musicoterapeuta ed adattare ai bisogni del contesto. Mi ricordo che dopo alcuni mesi di volontariato, nel momento in cui mi hanno comunicato l’assunzione ho scoperto di essere incinta ed ero terrorizzata perché ero convinta che sarei rimasta senza lavoro. Invece no! Sono stata assunta e ho lavorato per 8 mesi! La bula mi aveva appena fatto conoscere ed entrare in una nuova realtà: quella della cooperazione, della solidarietà.

La mia prima figlia, Samara, è nata nel 2004 e dopo alcuni anni, nel 2008, sono diventata socia lavoratrice e il mio percorso è diventato sempre più coinvolgente, nonostante in determinati momenti io sentisse che la mia partecipazione era limitata. Ero comunque serena perché sentivo che il mio ruolo all’interno dell’equipe era quello di sostenere i miei colleghi, più che avere certe responsabilità. E soprattutto fare bene il mio pezzettino affinché la bula diventasse questo “mosaico” risplendente dove ognuno è importante per quello che è e per quello che fa. Certo non è stato un percorso facile ma la vita in generale non è facile ed è quello che la rende bella no? Infatti nel 2007 ho avuto il mio secondo figlio, Gabriel e nel 2009 Tiago. E la bula ha continuato a insegnarmi che cosa significa veramente accoglienza! Qui ho scoperto qual era la mia vera vocazione: l’accoglienza! E così nel 2011 io e la mia famiglia abbiamo iniziato le prime esperienze di affido e abbiamo sentito che questa era la nostra strada... Nel 2013 abbiamo



2006. Costanza impegnata nel saggio di danza

aperto una Casa famiglia multiutenza a Medesano, per occuparci dell’accoglienza di minori in situazione di temporanea difficoltà.

Per anni ho portato avanti sia l’esperienza alla bula, sia l’accoglienza di bambini nella mia famiglia, imparando molto da entrambi i contesti e dagli stimoli/difficoltà/entusiasmi che ho incontrato. Non a caso la disponibilità da parte della nostra famiglia si è sempre più orientata verso bambini fragili, con disabilità o problemi psichiatrici... e credo che questo sia stato un filo di continuità motivato anche da una spinta a vedere un percorso di vita nella sua interezza... accogliere in famiglia un bambino ulteriormente in difficoltà per accompagnarlo verso il futuro, sapendo che dopo di te ci saranno altri luoghi ad accoglierlo, che siano cooperative, associazioni o una vita autonoma che hai costruito non da sola, ma in rete con gli altri attori del sistema dei servizi.

Nel gennaio 2021 ho fatto una scelta verso la comunità perché si sono aperte ulteriori strade di responsabilità per nuovi progetti, ma sono rimasta fermamente socia della bula, con cui tengo un contatto forte e di continuità. A breve la nostra associazione (Associazione Madamadorè) aprirà una comunità madre-bambino che ospiterà nuclei in difficoltà. Ma mi sento ancora parte della cooperativa ora come socia volontaria, e in futuro come possibile collaboratrice nell’ambito della costruzione di progetti di vita che guardino alla vita adulta per l’autonomia e l’inclusione... che dire il percorso non solo non è finito, ma forse si svilupperà ulteriormente... per dirlo con un po’ leggerezza... la bula non si può lasciare definitivamente... non te ne liberi più... per fortuna!

Karla Muller
Socia



Guido (secondo in piedi da destra) nella foto di gruppo per la visita di un giovane Stefano Pioi

Ciao Guido

Ho conosciuto Guido ormai cinquant'anni fa. Con un gruppo di giovani, che chiamammo "Collettivo autonomo Baganza" (per dare una valenza politica al nostro impegno che partiva dalla parrocchia), andavamo a fare giocare i bambini presso quello che allora tutti chiamavano "Il palazzone" di via Baganza.

Ce lo avevano suggerito don Domenico Magri, della parrocchia di Ognissanti, e uno studente missionario che faceva servizio da lui, Francesco Zannini. Ai giochi del sabato pian piano si accompagnarono i tentativi di fare andare a scuola i tanti bambini, e soprattutto bambine immigrate dal sud, che non la frequentavano. E così arrivammo a costituire, grazie al Gruppo scuola, in particolare a Maria Munarini, un Centro di lettura, con il maestro Alberto, riconosciuto dallo Stato, anche con un piccolo finanziamento per le attività.

Fu in quell'occasione che Guido, ormai adolescente e già lavoratore da un paio d'anni come imbianchino, ci aiutò a sistemare una vecchia cantina dove svolgere le nostre attività diventate quotidiane, che divenne la stanza dei compiti e dei giochi. Era timido, ma attento a tutto quanto facevamo e dicevamo. Ci fece conoscere la sua grande famiglia e in particolare la sorellina Anna, dolcissima bambina Down, per la quale tutti stravedevano.

Pian piano ci fu più confidenza e ci raccontò del suo difficile rapporto con la scuola, le umiliazioni subite e le fughe, anche durante le lezioni, per scappare a casa. Conoscemmo la sua passione per la bicicletta e Mariuccia gli trovò una bella bici da corsa usata. Iniziò a venire alle varie gite insieme e poi fu la volta della partecipazione agli incontri pubblici e alle lotte per ottenere una nuova casa più dignitosa, che arrivò finalmente, nel 1975, in via Lucrezio

Caro. E poi fu la volta della scuola serale per recuperare la terza media e la scelta, tra i primi a Parma, dell'obiezione di coscienza al militare, nel 1977.

Guido mi chiese di parlarne anche con i suoi genitori. In quell'occasione, il papà, Umberto, che era sempre taciturno, ci parlò del suo arresto dopo l'8 settembre del '43 e la sua deportazione in un campo di concentramento in Germania. Non raccontò molto di quella terribile esperienza per non turbarci, ma la conclusione fu chiara: andava benissimo ogni scelta che fosse contro le guerre.

Il servizio civile di Guido, che allora durava venti mesi e non prevedeva compenso, lo fece nella nuova cooperativa Molinetto, attraverso il Movimento internazionale della Riconciliazione, dove poté mettere a frutto la sua sensibilità nei confronti delle persone con disabilità e la sua concretezza data dal lavoro iniziato ancora ragazzino.

Venne naturale che Daniela ed io gli chiedessimo di essere tra i fondatori della cooperativa "la bula", che si stava progettando in quei mesi. Accettò volentieri, facendoci conoscere meglio anche suo fratello Franco, e insieme ci buttammo in quell'avventura che ha compiuto quarant'anni lo scorso primo settembre.

Lo aiutammo a prendere la patente per potere guidare il primo pullmino blu usato, che ci era stato donato, a sorpresa, dalla famiglia Aiassa.

Fu tra i protagonisti della costruzione, anche materiale, della bula e la sua capacità di adattamento e di comprensione degli altri fu importantissima per superare le numerosissime difficoltà, anche economiche, dei primi anni.

Le sue battute in dialetto riuscivano a sdrammatizzare ogni tensio-

ne e i ragazzi coglievano subito la sua immediatezza nella relazione. Si vedeva che stava bene in un ambiente cooperativo ed era naturale e diretto nel rapporto personale.

Era famoso per la sua capacità di "ricavare sangue dalle rape".

Gli piaceva anche cucinare e ricavava piatti buonissimi dalla verdura portata dagli anziani degli orti, da quanto ci veniva donato da Barilla e Parmalat e dal mulino di Chiozzola, dall'Arci pesca (che il lunedì donava spesso pesci di fiume), da quanto offrivano i nostri animali da cortile (uova in particolare), o ci lasciava il forno di via Emilia invenduto alla sera, o dai frutti che nascevano spontaneamente intorno a noi (dalle pere alle susine ai funghi piopparelli e ai "grugn", ai "spreli" e agli asparagi selvatici che crescevano nei campi incolti intorno a "la bula"). Tutto era recuperabile, a partire da-

gli scarti di legno delle falegnamerie, compresa quella del Teatro regio, per gli oggetti da costruire nella falegnameria, occasione insieme di formazione e di produzione.

Una delle offese scherzose più grosse che si poteva sentire da Guido era: "sconsumò", richiamando costantemente al dovere di non sprecare nulla.

Aveva anche la gestione della cassa della cooperativa, per cui ogni decisione di spesa nel quotidiano doveva passare da lui, così Stefano lo chiamava "padròn".

Guido ha seguito con passione tutte le fasi dei primi vent'anni della cooperativa, con grande generosità, senza contare le ore di lavoro e adattandosi ad ogni lavoro necessario. Anche la sua nuova famiglia, con Catia, Bruno e poi Christian, era spesso in cooperativa ad aiutare nei lavori che c'erano da fare e per

le tante feste che la cooperativa ha sempre organizzato.

Poi le strade si divisero, ma Guido ha sempre frequentato la bula e non è mai mancato il suo contributo alle feste, con la famosa torta frita dell'Arci, e quando c'era bisogno di un aiuto.

È bello ritrovarlo spesso nelle fotografie del libro realizzato per i quarant'anni della cooperativa. Ed è giusto ricordare e fare conoscere chi, nel silenzio e nell'umiltà, ha fatto crescere la solidarietà della nostra comunità. Anche ai nipoti che quando cresceranno chiederanno del loro nonno Guido.

Grazie Guido, ciao.

18 febbraio 2021

Danilo Amadei
Socio

Ciao Silvia



Comunicazione

Rassegna stampa

Compiuti 40 anni abbiamo avvertito la necessità di raccontarci ancora di più e meglio indossando un abito nuovo. Lo abbiamo scelto colorato, come noi. E semplice (i tre colori primari). All'albero del marchio storico si unisce quello di Digi-tario. Il catalogo dei prodotti mostra gli oggetti colorati e personalizzabili realizzati in falegnameria (bambiniere, fiori, puzzle, complementi d'arredo) insieme a quelli di artigianato digitale di Digi-tario (incisioni al laser su legno, alluminio e creazione di gadget per privati ed aziende), oltre alla descrizione dei servizi offerti.



La bula ha bisogno di te



Puoi sostenere le nostre attività sia con la tua presenza (volontariato, Servizio Civile) sia attraverso un contributo.

Ecco le varie modalità:

- Con una sponsorizzazione.
- Con il 5x1000. Indica il nostro codice fiscale (00733100341) nell'apposito riquadro. I finanziamenti del 5xMille sono per noi molto importanti, perchè sostengono il cuore della nostra attività, ovvero la progettazione.
- Con una donazione. Ricorda che, in quanto Onlus, le offerte fatte a la bula sono deducibili dal reddito ai sensi e per gli effetti dei disposti dall'art.14, D.L. 35/2005 – erogazione a soggetto Onlus ex D.L. 460/97 art.10, comma 8. I versamenti possono essere effettuati presso Credit Agricole, Agenzia 15 di Parma, codice Iban IT59F06230127833000002965617 o direttamente sul nostro sito www.labula.it.

Compleanno La Bula, 40 anni e tanta voglia di crescere ancora

«Abbiamo adeguato gli spazi alle nuove direttive: speriamo di riaprire presto»

MONICA CALAMANDREI

La storia di La Bula comincia con un'idea di un gruppo di giovani che si uniscono per realizzare un progetto di cooperazione sociale. Nel tempo questa struttura si è arricchita di nuove iniziative e progetti, sempre in sintonia con le esigenze del territorio. La cooperativa ha una vocazione di inclusione e di crescita, che si manifesta in tutte le sue attività. Ma la passione e l'impegno che animano il gruppo sono le sue vere ricchezze. La Bula ha una storia che si rinnova ogni giorno, e che è sempre più ricca di iniziative e progetti. La cooperativa ha una vocazione di inclusione e di crescita, che si manifesta in tutte le sue attività. Ma la passione e l'impegno che animano il gruppo sono le sue vere ricchezze. La Bula ha una storia che si rinnova ogni giorno, e che è sempre più ricca di iniziative e progetti.

Presepi in legno, addobbi e borracce: la bula c'è e ha bisogno di sostegno

La pandemia ha rallentato tante iniziative con i ragazzi disabili ma i bisogni non attendono. Ecco come aiutare le attività

La Bula ha una storia che si rinnova ogni giorno, e che è sempre più ricca di iniziative e progetti. La cooperativa ha una vocazione di inclusione e di crescita, che si manifesta in tutte le sue attività. Ma la passione e l'impegno che animano il gruppo sono le sue vere ricchezze. La Bula ha una storia che si rinnova ogni giorno, e che è sempre più ricca di iniziative e progetti.

GAZZETTA IN PARMA | LUNEDÌ 1 DICEMBRE 2020 | 19

Libro «La Bula» compie 40 anni: splendida storia di persone vere

Nei volumi a cura di Danilo Amadei, da domani in vendita con la Gazzetta di Parma, il racconto e i protagonisti di un sogno realizzato: l'accoglienza dei più fragili

VITTORIO BOTOLO

Un progetto sociale, un sogno che si è realizzato. La storia di La Bula è un racconto di persone vere, di un gruppo di giovani che si uniscono per realizzare un progetto di cooperazione sociale. Nel tempo questa struttura si è arricchita di nuove iniziative e progetti, sempre in sintonia con le esigenze del territorio. La cooperativa ha una vocazione di inclusione e di crescita, che si manifesta in tutte le sue attività. Ma la passione e l'impegno che animano il gruppo sono le sue vere ricchezze. La Bula ha una storia che si rinnova ogni giorno, e che è sempre più ricca di iniziative e progetti.

Auguri speciali «Avanti così: siete un esempio»

Un impegno che continua, forte della memoria del quarantennale della cooperativa. Come tante le persone vere - amate e rispettate - che hanno reso possibile questo progetto. Un progetto che ha una vocazione di inclusione e di crescita, che si manifesta in tutte le sue attività. Ma la passione e l'impegno che animano il gruppo sono le sue vere ricchezze. La Bula ha una storia che si rinnova ogni giorno, e che è sempre più ricca di iniziative e progetti.

Piccole coop sociali in crisi, ricostruire il welfare dei diritti

Fidarsi dei pagamenti degli enti pubblici, con i produttori agricoli e artigiani, è un problema che si ripresenta periodicamente. Le piccole cooperative sociali sono in crisi, e hanno bisogno di sostegno. La Bula ha una storia che si rinnova ogni giorno, e che è sempre più ricca di iniziative e progetti. La cooperativa ha una vocazione di inclusione e di crescita, che si manifesta in tutte le sue attività. Ma la passione e l'impegno che animano il gruppo sono le sue vere ricchezze. La Bula ha una storia che si rinnova ogni giorno, e che è sempre più ricca di iniziative e progetti.

Virus Per vecchi e nuovi bisogni fondamentale la cooperazione sociale

La cooperazione sociale è il grande strumento per rispondere ai bisogni di inclusione e di crescita. La Bula ha una storia che si rinnova ogni giorno, e che è sempre più ricca di iniziative e progetti. La cooperativa ha una vocazione di inclusione e di crescita, che si manifesta in tutte le sue attività. Ma la passione e l'impegno che animano il gruppo sono le sue vere ricchezze. La Bula ha una storia che si rinnova ogni giorno, e che è sempre più ricca di iniziative e progetti.

«La bula» Quarantennale senza festa, ma non ci siamo fermati nè sentiti soli

La Bula ha una storia che si rinnova ogni giorno, e che è sempre più ricca di iniziative e progetti. La cooperativa ha una vocazione di inclusione e di crescita, che si manifesta in tutte le sue attività. Ma la passione e l'impegno che animano il gruppo sono le sue vere ricchezze. La Bula ha una storia che si rinnova ogni giorno, e che è sempre più ricca di iniziative e progetti.

La Bula Le borracce con i mesi dell'Antelami: un dono bello e solidale

Il regalo perfetto per il tuo compleanno? Le borracce della Bula. Sono un dono bello e solidale, che si rinnova ogni giorno, e che è sempre più ricco di iniziative e progetti. La cooperativa ha una vocazione di inclusione e di crescita, che si manifesta in tutte le sue attività. Ma la passione e l'impegno che animano il gruppo sono le sue vere ricchezze. La Bula ha una storia che si rinnova ogni giorno, e che è sempre più ricca di iniziative e progetti.

GAZZETTA dell'Emilia & diastore... | GIOVEDÌ 18 MARZO 2021 | 17

Sguardi e volti che generano conversioni

La Bula ha una storia che si rinnova ogni giorno, e che è sempre più ricca di iniziative e progetti. La cooperativa ha una vocazione di inclusione e di crescita, che si manifesta in tutte le sue attività. Ma la passione e l'impegno che animano il gruppo sono le sue vere ricchezze. La Bula ha una storia che si rinnova ogni giorno, e che è sempre più ricca di iniziative e progetti.

Creare lavoro per tutti e con tutti

Una realtà aperta dove le persone possono raggiungere e sviluppare le proprie autonomie con tempi giusti. La Bula ha una storia che si rinnova ogni giorno, e che è sempre più ricca di iniziative e progetti. La cooperativa ha una vocazione di inclusione e di crescita, che si manifesta in tutte le sue attività. Ma la passione e l'impegno che animano il gruppo sono le sue vere ricchezze. La Bula ha una storia che si rinnova ogni giorno, e che è sempre più ricca di iniziative e progetti.

Appello di solidarietà con le piccole coop sociali

Un appello di solidarietà con le piccole cooperative sociali. La Bula ha una storia che si rinnova ogni giorno, e che è sempre più ricca di iniziative e progetti. La cooperativa ha una vocazione di inclusione e di crescita, che si manifesta in tutte le sue attività. Ma la passione e l'impegno che animano il gruppo sono le sue vere ricchezze. La Bula ha una storia che si rinnova ogni giorno, e che è sempre più ricca di iniziative e progetti.



officine bonaccini

Via Berna 8 - 43123 Parma - Tel. 0521492345
info@officinebonaccini.it - www.officinebonaccini.it



OIKOS

Strada Cavagnari, 12/A - 43126 Parma
Tel. 0521 291590 - www.oikos-scr.li



CONF COOPERATIVE

Parma



CONF COOPERATIVE

FEDERSOLIDARIETÀ

Parma



fondazione onlus
Matteo Bagnaresi



porte



servizi aziendali soc. coop a r.l.

imeta



I.V.G.

DI PARMA



Via Gastaldi, 7/A - 43122 PARMA
Tel. 0521 607466 - www.cmcparma.it



Stamperia



La cooperazione è il valore che ci fa più grandi.

Assimoco è il gruppo ASSICURATIVO del MOVIMENTO COOPERATIVO Italiano. È proprio dall'esperienza cooperativa Assimoco trae la sua forza principale. Una forza che nasce dalla capacità di lavorare insieme, condividendo gli stessi valori: quelli che contano nella vita di ogni persona. La famiglia, la casa, il lavoro, il futuro. Assimoco conosce e rispetta la loro importanza e lavora per proteggerli e valorizzarli, ogni giorno di più.

Riserviamo condizioni vantaggiose e particolari a società cooperative, soci, dipendenti e loro familiari.



AGENZIA DI PARMA CONFASSICURA Srl (Intermediario Assicurativo Assimoco)
Via P. Torelli, 14 - Tel. 0521.462553 - Fax 0521.487643 - E-mail: info@confassicura.it



la bula Cooperativa Sociale S.c.r.l. onlus
Dal 1980 formazione e inclusione per persone con disabilità
Strada Quarta 23 - 43123 Parma
Contatti: 0521483393 - labula@labula.it - www.labula.it
P.I. e C.F.: 00733100341 - SDI: SUBM70N

Laboratori e punti vendita (dal lunedì al venerdì, 9-17)
Falegnameria - Strada Quarta 23 - 43123 Parma
Informazioni e ordini: 0521483393 - falegnameria@labula.it
Digitarlo - Via Bologna 15/a - 43122 Parma
Informazioni e ordini: 0521977640 - digitarlo@labula.it

ätor che bula!



Bombiniere
Oggetti



Falegnameria
Restauro



Digitalizzazione
foto e documenti

Con il contributo di:

